

LA DESTRA LIBERA



Foto di Milo Sciaky/Ansa

Una manifestante sui trampoli in Piazza Castello gremita di gente per la manifestazione delle donne

IL CASO

Genova, 50mila sotto la pioggia Anche Vincenzi

■ A Genova sotto la pioggia battente in una piazza De Ferrari gremita, la manifestazione delle donne che nonostante il maltempo ha visto la partecipazione di 50 mila persone.

Nel corteo colorato e pacifico, anche il comitato "Le graziose", che rappresenta le prostitute del centro storico. Tra gli slogan più gridati dai manifestanti: «In galera!». Numerose le sciarpe bianche e lettere 'D' a difesa della donna e della dignità femminile. Tante bandiere tricolori. Tra i presenti, il sindaco di Genova Marta Vincenzi e l'europarlamentare Sergio Cofferati. È stato distribuito un volantino contro «il modello di relazione» di Arcore.

Perina: «Senza coraggio non ce la faremo mai»

La direttrice del Secolo è stata l'unica onorevole ammessa a parlare «Un Paese che sostituisce le quote rosa con le quote erotiche è incivile»

NATALIA LOMBARDO

MILANO
nlombardo@unita.it

«Ehi ragazze, mi sono emozionata pure io, non ho mai parlato davanti a così tanta gente, perché io sono... una giornalista. Ma questa piazza è bellissima, dimostra che l'Italia è migliore di come la rappresentano!». Flavia Perina è appena intervenuta, parlando d'un fiato e a braccio davanti alla folla di donne che da Piazza Castello dilaga fino al Duomo. Donne che l'hanno applaudita con entusiasmo andando «oltre», proprio come sperava la "direttrice" del Secolo d'Italia e deputata di Fli, unica «onorevole» ammessa a parlare essendo tra le prime firmatarie dell'appello: «Vi ringrazio per l'accoglienza, so che non è facile confrontarsi con chi ha fatto un percorso diverso, ma ne ero sicura, per-

ché sulla dignità della donna non ci si divide. Un paese che non tutela le quote rosa ma le "quote erotiche" non è un paese civile. E non è bacchettonismo», s'infervora agitando i quattro fogli di appunti mai guardati. Uno slogan che ha lanciato anche al congresso di Fli. Con il suo look minimalista, per lei parlare a macchinetta è normale «nelle riunioni di redazione, nella nostra stanzetta...» senza fronzoli e con concretezza. Ma ora aggiunge la passione: «Ci vuole coraggio, sennò non ce la faremo mai».

A Roma le fa da contraltare Giulia Buongiorno sul palco di Piazza del Popolo. Gianfranco Fini ci tiene moltissimo a queste partecipazioni (dicono fosse tentato anche lui di andare in piazza ma per il suo ruolo istituzionale ha lasciato perdere). E sabato nel congresso della «nuova destra alternativa» scorreva il video con la faccia in-

tensa di Angela Finocchiaro: «Se non ora quando?» e le donne distribuivano il simbolo rosa.

Flavia Perina è in piazza Castello senza steccati «destra e sinistra», lei segnata dall'impronta rautiana comune alla «sinistra» di Fli. Quel «gramscismo di destra: cioè l'idea di tirarsi fuori dagli opposti estremismi e di dedi-

La corsa

È arrivata trafelata sul palco: era stata da Fli per sentire Fini: «Fortissimo»

carsi al lavoro sull'immaginario collettivo», racconta la deputata ad Angela Azzaro per «Gli Altri». Ieri vinceva la piazza: «Qui non si tratta di destra e sinistra, esiste una precondizione della politica: sul tema della dignità del-

le donne possiamo essere tutti uniti, non ci sono colori». È quasi standing ovation quando afferma che «la dignità e la rappresentanza femminile non può passare per le selezioni per le feste del premier».

A quattordici anni Flavia, romana, già bazzicava la sede Msi della Balduina, roba tosta nei primi e bollenti anni 70. Era dall'altra parte della barricata rispetto alla piazza di ieri. Politica e giornalismo militante, una rivista femminile «Eowyn», l'eroina del Signore degli Anelli, fantasia del ghetto missino. Poi il Secolo da liberare dei panni di «organo» di partito: dal suo primo editoriale «Io piscio controvento» alle critiche sulle veline in Parlamento. Velocissima, in un pomeriggio Flavia Perina corre qua e là come il coniglio di Alice ma non inconcludente: pensa il giornale, scrive l'editoriale «in dieci minuti», fa e disfa titoli e bada anche ai tre figli. Ieri è arrivata trafelata sul palco di piazza Castello: veniva dalla Fiera di Rho con Angela Napoli, «futurista» calabrese che era «stupida» dell'adesione alla protesta delle donne, racconta Perina. S'è fatta largo ancora con il cartellino di Fli al collo. Fini aveva appena finito di parlare: «È stato fortissimo». Poi, con balzo da atleta o da vecchia militante che supera le etichette rosse e nere anche nelle amicizie, Flavia scavalca la transenna, si tuffa tra la folla che le fa largo applaudendola e corre a prendere l'aereo. ♦